



COMUNE DI NAPOLI

MUNICIPALITÀ 2

MOZIONE

Su proposta della Commissione Politiche Sociali

Il Consiglio della Municipalità 2, nella seduta del 23 aprile 2026 convocata nei termini di legge con all'ordine del giorno, tra l'altro:

“Proposte per il rafforzamento dei Centri Antiviolenza e dei servizi territoriali”.

Premesso che:

I Centri Antiviolenza (C.A.V.) costituiscono il cardine del sistema di contrasto alla violenza di genere, rappresentando non solo luoghi di accoglienza immediata e tutela, ma anche centri strategici per l'attivazione di percorsi strutturati finalizzati all'uscita dalla violenza e alla ricostruzione dell'autonomia personale delle donne. La complessità e la delicatezza del lavoro quotidianamente svolto dalle operatrici e dagli operatori dei C.A.V., spesso in contesti caratterizzati da criticità sociali, economiche e culturali, ne sottolinea il ruolo imprescindibile quale presidio di sicurezza e protezione sul territorio.

In tale contesto, la Commissione Politiche Sociali si è riunita per esaminare in maniera approfondita i dati relativi al C.A.V. Centrale e alla rete dei C.A.V. Comunali per il periodo 01/01/2025 – 30/10/2025, con l'obiettivo di rilevare criticità operative e definire strategie per un rafforzamento strutturale e funzionale dell'intera rete territoriale.

Di particolare rilievo è stato l'intervento della dott.ssa Di Matteo, coordinatrice dei C.A.V. del Comune di Napoli, con la quale è stato possibile confrontare dati statistici, osservazioni qualitative ed esperienze operative dirette. Tale contributo ha consentito di delineare con maggiore precisione le aree di intervento prioritario, confermando la centralità dei C.A.V. nel garantire una risposta coordinata, tempestiva e qualificata alle esigenze delle donne vittime di violenza.

L'analisi dei dati conferma come i Centri Antiviolenza rappresentino, in molti casi, il primo punto di riferimento per le donne, evidenziando la necessità di un rafforzamento del coordinamento interistituzionale e dell'integrazione della rete territoriale, al fine di assicurare continuità, efficacia e coerenza degli interventi. L'evidenza statistica, unitamente alla considerazione delle criticità emerse, rende pertanto indispensabile promuovere interventi strutturali mirati, capaci di consolidare il ruolo dei C.A.V. e di rafforzare l'intera rete di protezione sociale e territoriale.

Considerato che:

Nonostante il ruolo centrale dei C.A.V. e l'impegno costante delle operatrici e degli operatori, permangono alcune criticità che ne limitano l'efficacia complessiva all'interno del sistema territoriale di contrasto alla violenza di genere:

1. Frammentazione della rete territoriale: Persistono difficoltà di integrazione tra servizi sociali, sanitari e forze dell'ordine, con conseguente discontinuità negli interventi e gestione non sempre coordinata dei casi.

2. Vulnerabilità socio-economica delle donne: La precarietà lavorativa, la dipendenza economica e le condizioni di marginalità ostacolano la possibilità di intraprendere percorsi di fuoriuscita dalla violenza.
3. Difficoltà di accesso ai percorsi di tutela formale: Molte donne non ricorrono alla denuncia per timori, sfiducia o complessità procedurali, richiedendo un accompagnamento più strutturato e continuativo.
4. Limiti nella comunicazione e collaborazione con le forze dell'ordine: L'assenza di protocolli sistematici e canali operativi stabili comporta il rischio di dispersione dei casi e ritardi nella presa in carico.
5. Mancanza di coordinamento interistituzionale stabile: L'assenza di un Tavolo permanente municipale impedisce una gestione integrata e continuativa degli interventi, riducendo l'efficacia complessiva della risposta territoriale.

PROPONE

1. Riconoscimento e potenziamento dei Centri Antiviolenza (C.A.V.)

È necessario assicurare un pieno riconoscimento istituzionale dei C.A.V., accompagnato da un rafforzamento operativo attraverso risorse finanziarie stabili e continuative, unitamente al potenziamento delle unità di personale. Ciò garantirebbe qualità, continuità e tempestività nella presa in carico dei casi, valorizzando le competenze multidisciplinari e la funzione di coordinamento dei C.A.V. all'interno della rete territoriale.

2. Rafforzamento della rete territoriale

Promuovere l'adozione di procedure operative condivise tra C.A.V., servizi sociali, sanitari e consultori, accompagnate da percorsi di formazione congiunta, al fine di uniformare linguaggi, strumenti e modalità di intervento, riducendo discontinuità e migliorando l'efficacia complessiva delle azioni intraprese.

3. Sostegno all'autonomia economica delle utenti

Implementare programmi strutturati di inserimento lavorativo, strumenti di sostegno economico e partnership con il tessuto produttivo locale per accompagnare le donne verso una piena autonomia.

4. Sospensione temporanea dei tributi locali

Introdurre una misura di sospensione temporanea dei principali tributi comunali (TARI, IMU o altri) a favore delle donne inserite nei percorsi dei C.A.V. o accolte in strutture dedicate. La misura, strettamente connessa alla presa in carico da parte dei C.A.V., favorirebbe la sostenibilità economica dei percorsi di autonomia, in particolare sotto il profilo abitativo, integrando il supporto economico con quello sociale, psicologico e legale.

5. Accompagnamento nei percorsi di denuncia

Rafforzare le azioni di informazione, sensibilizzazione e accompagnamento, garantendo un supporto qualificato e continuativo per ridurre le barriere all'accesso alla tutela giuridica e assicurare l'efficacia delle misure di protezione.

6. Collaborazione strutturata con le forze dell'ordine

Definire protocolli condivisi per la segnalazione e gestione dei casi, attivare canali diretti di comunicazione e promuovere percorsi di formazione congiunta, uniformando approcci e modalità operative e migliorando la qualità delle risposte istituzionali.

7. Istituzione di un Tavolo interistituzionale permanente municipale

Creare una sede stabile di coordinamento tra C.A.V., servizi sociali, sanitari, forze dell'ordine e altri attori istituzionali, con funzioni operative e di monitoraggio, al fine di favorire la gestione condivisa dei casi complessi, la circolarità delle informazioni e la definizione di procedure comuni. Attraverso incontri periodici e strumenti condivisi, sarà possibile garantire una governante più efficace nella protezione delle vittime.

Conclusioni

I Centri Antiviolenza costituiscono il pilastro del sistema di contrasto alla violenza di genere, svolgendo un lavoro di straordinaria rilevanza sociale, spesso in condizioni di forte complessità.

Rafforzarne il ruolo, garantire continuità e qualità dei servizi e costruire una rete territoriale realmente integrata rappresenta una priorità imprescindibile per assicurare risposte efficaci e percorsi di autonomia sostenibili per le donne. L'introduzione di misure di sostegno economico, come la sospensione temporanea dei tributi locali, unitamente al potenziamento dei servizi e al coordinamento interistituzionale, consente alla Municipalità di tradurre in azione concreta il proprio impegno nella prevenzione e nel contrasto alla violenza di genere, valorizzando le risorse esistenti e migliorando l'efficacia complessiva del sistema di protezione.

In tale prospettiva si evidenzia come l'efficacia della risposta territoriale sia strettamente connessa al grado di integrazione e snellezza del sistema di governance locale e dei servizi di prossimità. Per tale ragione, si ritiene che un eventuale rafforzamento del modello di decentramento amministrativo, anche attraverso una revisione dell'attuale assetto da Municipalità a Municipi, possa contribuire a rendere più tempestiva ed efficace la collaborazione tra servizi e la presa in carico dei casi complessi.

Il Presidente
Avv. Roberto Marino

